

libri
cultura

a cura di BRUNELLA SCHISA

pillole



■ L'ANTOLOGIA SEDICI PASSI NEL GRANDE GIALLO

Due vedove milanesi in viaggio per il cimitero di Forest Lawn, a Los Angeles. Lo storico d'arte Adolfo Venturi alle prese con il fantasma di una bellissima dama. Le notti di una prostituta innamorata di un uomo misterioso dall'odore di fiori marci. Sedici storie del giornalista scrittore modenese indagano i confini del giallo, dal noir al gotico.

Mara Lo Sardo

BEETHOVEN 27%
Roberto Barbolini
Mondadori,
pp. 251
[euro 4,50]



■ LA BIOGRAFIA HEMINGWAY VISTO DA UN COLLEGA

Non tragga in inganno il titolo wildiano. Del dandy, Hemingway non aveva nulla. Lui la vita la affrontava lancia in resta, con una passione «mediterranea». Sempre estremo, nella gioia e nel dolore. E scrittore eccelso. L'autore di *Arancia meccanica* gli rende giustizia in questa biografia arricchita da innumerevoli belle foto.

Stefano Manferlotti

**L'IMPORTANZA
DI CHIAMARSI
HEMINGWAY**
Anthony Burgess
minimum fax,
pp. 190
[euro 13]
Traduzione di
Patrizia Aluffi



■ L'ESORDIO INIZIARE A SCRIVERE DALL'ANNO MILLE

Rafila è la protagonista di un romanzo di formazione calato in quel giardino di infiniti spunti narrativi che è l'anno Mille. Ecco allora i Templari, i cristiani, i saraceni e la convivenza tra le culture in un Mediterraneo immaginario. Esordio di Elisabetta Montaldo, costumista del cinema italiano.

Dario Pappalardo

RAFILA
Elisabetta Montaldo
Libreria Dante
& Descartes,
pp. 336
[euro 15]

L'intervista

■ AL FESTIVAL DELLE LETTERATURE DI MANTOVA ARRIVA IL TRASFORMISTA PEDRO LEMEBEL

La mia vita di gay e attivista sotto il regime di Pinochet

Pedro Lemebel è uno dei fenomeni più interessanti della letteratura latino americana. Performer, trasformista, poeta, scrittore, è un'icona della sinistra (ha fatto del travestimento lo strumento di lotta contro Pinochet) e del movimento gay. Amato per le sue provocazioni e la capacità di portare alla luce il Cile nascosto e represso che nessuno voleva vedere. In Italia Marcos y Marcos ha pubblicato il romanzo *Ho paura torero*, e adesso propone *Baciarmi ancora forestiero*, una raccolta di cronache urbane, di testimonianze politiche, racconti di viaggio e lettere d'amore, tradotte a più mani e scritte negli ultimi vent'anni. L'autore sarà presente a Mantova al Festival delle Letterature giovedì prossimo.

Che cosa intendeva dire quando ha affermato che culo e cuore non le so-

no mai mancati nella vita?

«In realtà provocavo. La mia omosessualità proletaria è stata evidente fin da bambino, ma non ho fatto *coming out*. Il cuore invece si riferisce alla politica: i luoghi negletti dalla macchina neoliberale, le cause perse, l'impunità di fronte ai desaparecidos della dittatura, il mio cuore ha sempre battuto dove la storia ha scricchiolato».

Da emarginato lei è diventato un artista di culto nel suo Paese, come reagisce al successo?
«Di culto mi sembra troppo. Si tratta di un vago riconoscimento popolare, a volte il personaggio attivista lascia nell'ombra lo scrittore, la gente mi confonde con un attore o uno stilista. Lascio fare. Sono le strategie camaleontiche di un'identità mutevole».

Lei si considera un guastatore?

«Guastatore perché sfrutto la letteratu-

BACIAMSI ANCORA FORESTIERO

Pedro Lemebel
Marcos y Marcos,
pp. 160
[euro 13,50]
Traduzione di
AA. VV.



in uscita

L'assurda quotidianità di Michel Faber



LA PIOGGIA CHE DEVE CADERE

Michel Faber
Einaudi Stile Libero,
pp. 269 [euro 16,50]
Traduzione di
Adelaide Cioni
e Tiziana Lo Porto

Quindici racconti brevi dal ritmo serrato, lo stile misurato, i personaggi delineati con sapienza. Michel Faber, lo scrittore nato in Olanda nel 1960, cresciuto in Australia, che oggi vive e lavora in una vecchia stazione ferroviaria nel Nord della Scozia catturano nonostante (e forse a causa) della loro asprezza. *La pioggia che deve cadere*, il racconto che dà il titolo alla raccolta, narra l'assurda quotidianità di una maestra chiamata a sostituire la collega assassinata dal marito davanti a tutta la classe. *Signorina grassina e signorina magretta* descrive il declino di due donne, amiche inseparabili, preda di due grandi mali contemporanei, obesità e anoressia, che il racconto non nomina mai: come se ingrassare e dimagrire a dismisura fossero parte di un processo ineluttabile. Così come non si fa mai la parola aborto ne *Un posto caldo e comodo*: dove una ragazzina si fa accompagnare dal fratellino «a fare un'operazione. Piccola però...». (anna lombardi)